

LABORATORIO
DATI, INFORMAZIONI, TESTI

I MIGRANTI IN ITALIA TRA “DENTRO” E “FUORI”

FEDERICO BARBARISI | ANTONINO CARBONELLO | ALICE CIUTI
ALESSIA FRANZOSO | FRANCESCO PIETRONIRO | ZAIRA PONTIDA
A CURA DI GIOVANNI MORO



DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

I MIGRANTI IN ITALIA TRA “DENTRO” E “FUORI”

FEDERICO BARBARISI | ANTONINO CARBONELLO | ALICE CIUTI
ALESSIA FRANZOSO | FRANCESCO PIETRONIRO | ZAIRA PONTIDA
A CURA DI GIOVANNI MORO

Editore: ATPLC - Associazione di teoria politica
Lorella Cedroni, in co-edizione con il Dipartimento
di scienze politiche – Sapienza Università di Roma. 2024.
Collana: Laboratorio “Dati, Informazioni, Testi”.

Copyright © 2024
ISBN: 978-88-942704-1-9

Elaborazione grafica copertina a cura di: Aldo Federico Moro
Immagine di copertina: ©fabrice-villard/unsplash
Composizione grafica: a cura di Edizioni Nuova Cultura
Revisione a cura dell’Autore



Questo libro è stampato su carta FSC amica delle foreste. Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Indice

Introduzione

Giovanni Moro 7

PRIMA PARTE – Dentro i confini

1. Presenza nel territorio: rapporti con l'amministrazione, salute, istruzione, condizione delle donne

Zaira Pontida 12

Introduzione 12

1. Fattori di integrazione 12

1.1. Il permesso di soggiorno e l'iscrizione all'anagrafe 12

1.2. L'assistenza sanitaria e le condizioni di salute dei migranti 14

1.3. La scuola e i livelli di istruzione 16

1.4. Le donne straniere nel territorio 17

2. Fattori di esclusione 19

2.1. Difficoltà e discriminazioni amministrative 19

2.2. L'utilizzo dei servizi sanitari 21

2.3. I percorsi degli studenti 22

2.4. La condizione delle donne 24

Conclusioni 24

2. Partecipazione

Alice Ciuti 26

Introduzione 26

1. Fattori di integrazione 27

1.1. Le associazioni di volontariato come strumento di partecipazione 27

1.2. Le forme di partecipazione istituzionale a livello locale 28

1.3. I sindacati come spazi di partecipazione dei migranti 30

2. Fattori di esclusione 30

2.1. I limiti della partecipazione: dalle difficoltà materiali alle condizioni giuridiche e sociali 30

2.2. Le relazioni conflittuali tra le associazioni di migranti e le associazioni italiane 32

2.3. L'esclusione dei migranti dalla partecipazione politica 33

Conclusioni 34

3. Lavoro

Federico Barbarisi 36

Introduzione 36

1. Fattori di integrazione 37

1.1. I dati generali 37

1.2. Migranti e imprese 40

1.3. Migranti e previdenza sociale 41

| | |
|---|----|
| 2. Fattori di esclusione | 43 |
| 2.1. Segregazione occupazionale, lavoro sovraqualificato e povertà | 43 |
| 2.2. Lavoro in nero | 45 |
| 2.3. Caporalato | 45 |
| Conclusioni | 47 |
| SECONDA PARTE – Al confine dei confini | |
| 4. Le politiche sui rifugiati | |
| <i>Antonino Carbonello</i> | 50 |
| Introduzione | 50 |
| 1. Fattori di esclusione | 54 |
| 1.1. I rifugiati: una risorsa per l'Italia? | 54 |
| 1.2. I Decreti sicurezza o in-sicurezza | 55 |
| 1.3. Le responsabilità dei media | 56 |
| 2. Fattori di integrazione | 57 |
| 2.1. L'accoglienza in Europa e in Italia..... | 57 |
| 2.2. Il funzionamento dei sistemi di accoglienza in Italia | 59 |
| 2.3. Il ruolo delle organizzazioni non governative e della società civile | 60 |
| Conclusioni | 61 |
| 5. Gli stranieri detenuti | |
| <i>Francesco Pietroniro</i> | 63 |
| Introduzione | 63 |
| 1. Fattori di esclusione | 65 |
| 1.1. La sovra-rappresentazione dei detenuti stranieri | 65 |
| 1.2. Il mancato riconoscimento di diritti fondamentali | 67 |
| 2. Fattori di integrazione | 69 |
| 2.1. Le <i>best practices</i> che riducono il fenomeno della sovra rappresentazione | 69 |
| 2.2. Gli interventi che migliorano le condizioni dei detenuti | 71 |
| Conclusioni | 73 |
| 6. Covid-19 e rifugiati | |
| <i>Alessia Franzoso</i> | 75 |
| Introduzione | 75 |
| 1. Fattori di esclusione | 76 |
| 1.1. Le richieste di asilo e le narrazioni sui rifugiati | 76 |
| 1.2. La condizione delle strutture di accoglienza | 78 |
| 2. Fattori di integrazione | 79 |
| 2.1. Il sistema di accoglienza | 70 |
| 2.2. Il ruolo delle organizzazioni della società civile | 81 |
| Conclusioni | 83 |
| Conclusioni generali | 85 |

Introduzione

Giovanni Moro

Questo rapporto è il prodotto dell'attività del Laboratorio "Dati, informazioni, testi" che il Dipartimento di Scienze politiche della Università Sapienza riserva da tre anni a un numero limitato di studenti (sei in questa occasione) dei suoi corsi di laurea magistrale. Scopo del Laboratorio è quello di mettere gli studenti in contatto con la dimensione "artigianale" del lavoro intellettuale e scientifico attraverso la realizzazione di un percorso di ricerca e scrittura che, pur nei limiti di tempo e di spazio concessi, non è affatto una simulazione.

Lo stesso tema che è stato scelto, quello della condizione delle persone di origine straniera che arrivano o vivono in Italia, è tutt'altro che fuori della realtà, costituendo un fenomeno della massima rilevanza, che ha inciso ed è destinato a incidere sempre di più sulla vita, sul funzionamento e sulla stessa identità della comunità politica italiana. Non si può infatti ignorare che i migranti regolarmente residenti nel nostro Paese sono (a fine 2022) poco più di 5 milioni, per due terzi non comunitari, e rappresentano l'8,7% circa della popolazione; che sempre nel 2022 sono nati più di 55.000 bambini con almeno un genitore straniero; che nel 2021 sono stati concessi più di 240.000 nuovi permessi di soggiorno, senza contare naturalmente le persone di origine straniera che acquisiscono la cittadinanza italiana per naturalizzazione (più di un milione e 300mila negli ultimi 15 anni) e che in quanto tali escono dai radar delle statistiche. Quanto a coloro che arrivano nel nostro Paese per richiedere la protezione internazionale, sempre nel 2021 essi sono stati in totale circa 196.700, di cui circa 144.900 rifugiati e 51.800 richiedenti asilo, benché le domande di asilo rappresentino solo l'8% del totale di quelle presentate nella Unione europea.

Sul fenomeno migratorio con riguardo all'Italia sono quindi disponibili una quantità di dati, ricerche, inchieste, risultati di monitoraggi, report di istituzioni, enti della società civile e organizzazioni di cittadini. Questo lavoro non ha la pretesa di aggiungere nulla a un così ricco patrimonio di informazioni, ma piuttosto di utilizzarlo per proporre una prospettiva di lettura del fenomeno che potrebbe essere di qualche utilità.

Quale punto di partenza possono essere richiamati i risultati di molte ricerche che, su base empirica, hanno messo in discussione il tradizionale paradigma binario per cui la posizione dei migranti nelle società di arrivo è e non può che essere del tipo "dentro o fuori", cioè di piena inclusione o al contrario di completa esclusione.

Ciò che emerge da queste ricerche è piuttosto che la posizione dei migranti si colloca lungo un continuum che lega queste due condizioni, cosicché il mancato rico-

noscimento dello status legale di cittadino non preclude altre forme di integrazione nella vita della comunità, come, ad esempio, quelle del lavoro, delle relazioni sociali, della partecipazione alla vita pubblica. Ciò riguarda non solo le persone di origine straniera regolarmente residenti nel Paese, ma anche gli stranieri richiedenti asilo e i migranti “irregolari”. In altre parole, si può affermare che quelli della cittadinanza sono *soft border*¹.

D’altro canto, il fatto di essere legalmente parte da lungo tempo della comunità italiana o di essere presenti nel Paese in ottemperanza a norme internazionali come quelle che regolano il diritto di asilo, non impedisce che abbiano luogo discorsi e atti di discriminazione, ostacoli nell’accesso a beni e servizi, mancata tutela di diritti, atteggiamenti e consuetudini che, a parità di condizione, negano alle persone di origine straniera rilevanti opportunità di sviluppo.

In sintesi, la situazione che si può osservare anche in Italia non appare guidata da una logica da *dentro o fuori*, ma piuttosto da una del tipo *dentro e fuori*, mettendo in luce una realtà ambivalente, che il consueto paradigma binario coglie con difficoltà.

Questa metafora del “dentro e fuori” ha due principali significati che hanno guidato il lavoro e la stessa organizzazione di questo testo. Anzitutto essa aiuta a cogliere una differenza di condizione tra le persone di origine straniera residenti di lungo periodo in Italia, da una parte, e quelle che entrano nel nostro Paese in nome del diritto di asilo e per richiedere la protezione internazionale, dall’altra. Seppure in senso relativo, si può dire che i primi sono “dentro” rispetto ai secondi, che sono invece “fuori”, o meglio al confine dei confini.

La metafora dentro/fuori, tuttavia, suggerisce di fare un passo ulteriore. A ben guardare, infatti, anche gli stranieri che sono stabilmente residenti nel nostro Paese vivono situazioni e condizioni di estraneità e di marginalità; e, al contrario, quelli che vi giungono seguendo percorsi tortuosi nella speranza che venga accordata loro la protezione internazionale sperimentano, oltre che esclusione, anche forme di accoglienza e riconoscimento che vanno al di là del loro status giuridico. “Dentro e fuori”, quindi, è una metafora utile a osservare la realtà dei fenomeni migratori oggi nella loro complessità e articolazione.

Utilizzando come riferimento il doppio significato della metafora, il report è articolato in due parti.

Nella prima parte vengono trattati temi che investono la condizione dei migranti regolarmente residenti. Il primo è quello della presenza nel territorio e nel tessuto sociale, con particolare attenzione a quanto si può rilevare nell’accesso all’amministrazione, nella salute, nella istruzione e nella condizione delle donne straniere

¹ Gonzales R.G., Sigona N., “Mapping the soft borders of citizenship. An introduction”, in *Within and Beyond Citizenship*, a cura di R.G. Gonzales e N. Sigona, Routledge, London and New York, 2017, pp. 1-16.

(capitolo di Zaira Pontida). Il secondo tema è quello della partecipazione dei migranti alla vita pubblica che, se vede chiuso loro l'accesso all'esercizio del voto politico, presenta anche opportunità di partecipazione in altre forme (Alice Ciuti). Il terzo tema è quello del lavoro, nel quale la massiccia presenza di lavoratori, ma anche di imprenditori, stranieri si accompagna a situazioni e condizioni di diseguaglianza tra pari (Federico Barbarisi).

Nella seconda parte del report l'attenzione è invece concentrata sulla condizione di migranti che non hanno una presenza stabile, pienamente legittimata e di lungo periodo, che sono in attesa di risposta alla loro domanda di protezione internazionale o che sono di fatto presenti nel territorio italiano. Nel primo dei tre capitoli di questa parte vengono messe a fuoco le politiche governative sui migranti e i richiedenti protezione internazionale e i loro effetti di inclusione ed esclusione (capitolo di Antonino Carbonello). Nel secondo viene presa in considerazione la realtà degli stranieri detenuti, rappresentati da una rilevante quota di persone in condizione di irregolarità, e in cui a situazioni e misure di supporto e di facilitazione si associano trattamenti discriminatori sia in sede processuale che nella vita carceraria (Francesco Pietroniro). Nel terzo capitolo viene presa in considerazione la emergenza da Covid-19, e in particolare la fase del lockdown, che ha investito i rifugiati e i migranti informali sia in termini di restrizioni e situazioni di rischio aumentato, sia in termini di solidarietà, anche per iniziativa dei migranti stessi (Alessia Franzoso).

Per le ragioni illustrate sopra, ciascun capitolo è a sua volta diviso in due parti: una dedicata a situazioni che si possono considerare emblematiche di processi di esclusione, e l'altra a situazioni che si riferiscono a fenomeni di segno opposto, cioè di integrazione.

Il rapporto si conclude con alcune riflessioni comuni, maturate a seguito di questa esperienza di ricerca, elaborazione e scrittura.

Come già accennato, questo testo non ha la pretesa di portare alla luce nuove situazioni e fenomeni. Tuttavia, esso può essere utile per cogliere la compresenza di fattori e situazioni di segno diverso e contrastante, che fanno degli stranieri presenti in Italia nello stesso tempo degli insider e degli outsider per una molteplicità di ragioni. A questa situazione dovrebbe essere dedicata la massima attenzione da parte di tutti. Non solo perché alla complessa condizione dei migranti corrisponde un atteggiamento nello stesso tempo inclusivo ed escludente della società italiana, ma anche perché questi fenomeni concorrono a dare forma alla vita comune. È a tale fine che il presente rapporto mira a concorrere.

Non va d'altra parte dimenticato che questo testo è prima di ogni altra cosa il prodotto di un percorso di formazione, che è consistito in 12 incontri che si sono tenuti tra marzo e maggio 2023, nel corso dei quali il percorso di ricerca e produzione è stato impostato, i materiali condivisi, i dubbi discussi e chiariti insieme; e in un'attività di scrittura, revisione e verifica che è stata svolta attraverso il lavoro individuale nei mesi successivi. Il passaggio da una prima stesura a quella defini-

tiva del testo, che ho curato come editor, è avvenuto sulla base del confronto e della riflessione comuni. Gli specifici obiettivi di apprendimento erano connessi alla definizione di un oggetto, alla raccolta e alla selezione di dati e alla loro trasformazione in informazioni, alla progettazione del testo, alla sua scrittura e alla sua revisione per arrivare alla versione finale.

È necessario infine dare al lettore alcune avvertenze. La prima è di carattere linguistico: nel testo, al fine di non appesantirlo con eccessive ripetizioni, vengono usate le parole “migrante” e “straniero/a” in modo intercambiabile. Si è inoltre scelto di privilegiare “integrazione” anziché “inclusione” perché nel discutere criticamente i due termini la letteratura scientifica sembra preferire il primo, anche se entrambi presentano limiti e ambivalenze. Si è in ogni caso inteso riferirsi a un processo bilaterale, di reciproca contaminazione, e non all’abbandono da parte delle persone di origine straniera della propria identità e del proprio background e l’adesione a un insieme ben definito e immutabile di norme, valori, interpretazioni della storia ecc., a cui allude la policy della “integrazione civica” praticata in diversi Paesi europei.

La seconda avvertenza riguarda la individuazione del fenomeno utilizzata in questo lavoro. Si è scelto di mettere in rilievo la condizione di due insiemi di migranti: quelli di lungo periodo, residenti nel nostro Paese per ragioni di lavoro o familiari, e quelli che arrivano in Italia per richiedere la protezione internazionale. Questo “ritaglio” del fenomeno non tiene conto di differenti situazioni, egualmente esistenti: i migranti di lungo periodo possono essere comunitari o non comunitari, e questo fa una differenza; i richiedenti protezione internazionale, una volta che questa venga accordata, acquisiscono il permesso di soggiorno e godono delle prerogative dei migranti di lungo periodo; coloro che ottengono la cittadinanza italiana (come si è ricordato, si tratta di un milione e 300mila persone) vivono spesso una condizione del tutto simile a quella di coloro che, pur risiedendo nel nostro Paese, sono *denizen*, ma a differenza di questi non risultano più nelle statistiche. Questa situazione, ben nota a chi fa ricerca sul tema, non impedisce di mettere a fuoco due diverse situazioni, con i vantaggi e i limiti di questa scelta metodologica.

L’ultima avvertenza riguarda i dati. Si è cercato di utilizzare i più recenti dati disponibili, pur nella consapevolezza che i fenomeni oggetto di questo lavoro sono di lungo periodo. Questa consapevolezza ha permesso di usare anche fonti meno recenti, lì dove necessario, senza mettere in discussione l’impianto del lavoro. Va subito aggiunto, però, che i dati più recenti coprono il periodo della pandemia, quello cioè in cui si sono verificate situazioni del tutto anomale senza che il Paese abbia ancora raggiunto una condizione di nuova normalità. Questa circostanza incide in particolare sui dati riguardanti la salute, per i quali si è cercato per quanto possibile di prendere come riferimento gli anni immediatamente precedenti alla pandemia.

Buona lettura.

Finito di stampare nel mese di marzo 2024
presso la tipografia The Factory Srl
per conto di "Edizioni Nuova Cultura"
p.le Aldo Moro n. 5, 00185 Roma
www.nuovacultura.it
per ordini: ordini@nuovacultura.it

[STAMPE00604_21x29,7bn_MP03]



Usualmente la condizione dei migranti è interpretata utilizzando il paradigma binario “dentro o fuori”: o piena integrazione o completa esclusione. Molte ricerche, invece, mostrano che la loro posizione si colloca lungo un continuum che lega queste due condizioni, cosicché il mancato riconoscimento dello status legale di cittadino non preclude altre forme di integrazione nella vita della comunità, le quali a loro volta non impediscono che abbiano luogo discorsi e atti di discriminazione, ostacoli nell’accesso a beni e servizi, mancata tutela di diritti.

È ad approfondire la condizione di *dentro e fuori* che è dedicato questo rapporto, frutto del lavoro svolto nel Laboratorio “Dati, informazioni, testi” da studenti dei corsi di laurea magistrale del Dipartimento di Scienze politiche della Università Sapienza nell’anno accademico 2022-23.

